



Preghiera in famiglia per la settimana Santa

“Dove vuoi che prepariamo la Pasqua” (Mt 27,17-19)

Alcune premesse

- I. La Pasqua, centro e culmine della nostra fede, da sempre viene preparata con grande cura. L'attuale situazione di emergenza sanitaria richiede un'attenzione maggiore perché la prossima Pasqua non sia improvvisata;
- II. Desideriamo accompagnare questo tempo prezioso – la Settimana Santa e il triduo Pasquale – con uno strumento di preghiera unitario per tutti i credenti, le famiglie e le parrocchie della diocesi: un segno di comunione ecclesiale che ci porta a sottolineare il coinvolgimento comunitario dei giorni che ci attendono;
- III. Come già avvenuto il tempo di quaresima, può diventare l'opportunità per riscoprire la preghiera in famiglia e personale come occasione da valorizzare oltre l'emergenza attuale. Quanto proposto, ovviamente, non sostituisce la preghiera comunitaria e le celebrazioni liturgiche, alle quali sarà importante partecipare con le normative che lo permetteranno;
- IV. La struttura della proposta pastorale che qui viene offerta è elastica e come tale, offre suggerimenti e indicazioni senza pretendere troppo.

L'angolo della casa

I cristiani ortodossi chiamano “*angolo bello*” lo spazio dove in casa collocano una o più icone, una lampada votiva e dei fiori.

Anche noi vi proponiamo di pensare ad un luogo in casa, anche piccolo, ma curato, dove mettere alcuni segni importanti:

IL LIBRO DEI VANGELI

IL CROCIFISSO

UNA LAMPADA

DEI FIORI

UN RAMOSCELLO (O MEGLIO UNA PIANTINA) DI OLIVO

LA CASSETTINA DELL'AMBITO “QUARESIMA DI FRATERNITÀ”

Angolo che adopereremo come luogo di ritrovo per la preghiera e porre alcuni gesti in comunione con quanto la chiesa ci propone nei giorni santi.

✠ *Dal Vangelo secondo Marco (Mc 11, 1-10)*

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito". Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: "Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?". Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!

Per entrare nel significato

Questa settimana, così grande, così importante da essere chiamata "santa", è il gioiello dell'anno liturgico, una perla troppo spesso dimenticata da noi cristiani, a vantaggio di feste forse più sentimentali ma intrise di riletture consumistiche (vedi il Natale). Qui no. Un morto in croce non si vende, non suscita sentimenti di bontà... Rimane difficile da capire il mistero di una tomba vuota e del significato profondo della parola "resurrezione". Tant'è: la Chiesa si ferma stupita.

Gesù entra trionfalmente a Gerusalemme manifestando la sua regalità, unico Re disposto a sacrificare la vita per il bene del suo popolo.

E questa settimana inizia oggi, domenica delle Palme, gravida di ricordi da sventolare in alto per manifestare la gioia dell'incontro con Dio ancora inconsapevoli del tesoro che abbiamo nelle mani, così disposti anche noi a trasformare la nostra preghiera di benedizione in invocazione di morte! Eppure da quella croce pende il destino dell'uomo. Su quella croce si consuma la follia di un uomo che inchioda Dio perché in Lui vede un concorrente, non un compagno. Ma l'augurio, caloroso, che mi faccio e che vi faccio, è di ritrovarci - un poco almeno - in quel Centurione straordinario, di cui la storia ha taciuto il nome, che davanti al modo di morire di quell'uomo, al dono di sé fino alla fine, rimane stupito, turbato, scosso fino nell'intimo e riconosce in lui il Figlio di Dio. Ecco la fede, la grande fede, che può sgorgare nel cuore di ciascuno di noi: davanti all'uomo crocifisso, davanti alla sconfitta più assurda, davanti alla delusione di un sogno massacrato, riconoscere la potenza del Dio immortale.

Per riflettere

La modalità dell'ingresso di Gesù segna una rivoluzione, una rivoluzione nel modo di venire. Tutti allora conoscevano gli ingressi trionfali, qui sembra la festa dei piccoli: piccolo era l'asino, stoffe da piccoli erano quei mantelli stesi per strada; festoni da piccoli quei rami racimolati dagli alberi del luogo; piccola la voce dei festanti.

Piccolo quell'ingresso perché ignorato da quelli che contano, anzi non solo ignorato, ma guardato con sospetto.

E colui che entra alla maniera di un piccolo, trionfalmente ma da colui che non mostra insegne di forza, non incute paura, suscita festa e spensieratezza

Si entra così! Lui è entrato così! Non ci ha messi sull'attenti. Chiede a noi se abbiamo capito il segno di entrare così nella vita da piccoli, da semplici, da miti.

Domandiamoci: "lo come entro?" a passi felpati o da carrarmato passando rozzamente su ogni persona e ogni cosa?

Segno in famiglia

Si metta una palma o una qualsiasi pianta in casa per ricordare i rami tagliati per far festa a...

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Come molti si stupirono di Lui, così si meraviglieranno di Lui molte genti"

"Gesù"

Preghiera attorno alla mensa di famiglia

*Ti ringraziamo o Padre, perché possiamo iniziare la
Settimana Santa insieme. Il cibo che prendiamo rinsaldi
la nostra famiglia, rallegri la nostra casa, ci renda attenti
alle fragilità dei nostri fratelli e a coloro che non hanno il
pane. Per Cristo nostro Signore*

Amen

✠ *Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,21-33.36-38)*

Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴ Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Dì, chi è colui a cui si riferisce?". Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose allora Gesù: "E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto". Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quando egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Simon Pietro gli dice: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

✚ **Per entrare nel significato**

La pagina di oggi descrive uno dei momenti della vita di Cristo che possiamo definire tra i più tenebrosi. Non si tratta della sua sofferenza, della sua tortura e neppure della sua morte. Si tratta di qualche cosa di diverso, cioè di un breve dialogo che Gesù ebbe con Giuda e con Pietro per dire a tutti e due ciò che egli sapeva di doversi aspettare da loro. La sera dell'ultima Cena - dice Giovanni - Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità vi dico, uno di voi mi tradirà».

Dovette costare molto una frase come questa detta da Gesù a uno dei dodici uomini che aveva scelto con tanta fiducia e con tanto amore. Poco dopo Gesù annuncia che egli se ne andrà, e dove egli va i discepoli non possono seguirlo. Allora Pietro protesta e dice che lo seguirà dovunque, anche a costo della vita. Ma Gesù risponde: «In verità, Pietro, ti dico: non canterà il gallo prima che tu mi abbia tradito tre volte». Anche queste parole dovettero costare assai al cuore di Cristo, più di quelle dette a Giuda, perché Pietro era il discepolo fedele. Gesù sapeva che Pietro lo amava, ma sapeva di Pietro ciò che Pietro stesso ancora non sapeva: che non basta amare Dio con la forza dei propri sentimenti:

bisogna imparare ad amarlo con la forza di una fede audace e coraggiosa, con la forza disposta alla testimonianza del martirio...

Neppure oggi mancano coloro che tradiscono il Cristo e lo rinnegano per paura; eppure non possiamo dimenticare che quella notte fu l'inizio di una nuova era di redenzione. C'erano dunque, e ci sono, i traditori e gli infedeli, e tuttavia nella medesima notte è il Signore che, col suo grande amore, *dona la vita* in mezzo alle torture e ai dolori, allora c'è salvezza. Ogni periodo di tenebre è tempo di salvezza. Dio ha vinto il mondo e la morte, che, anche se sono forti, sono stati vinti da uno più forte di loro. Questa è fede. Dobbiamo dunque scegliere, nella notte in cui viviamo, se guardare chi tradisce e rinnega, o guardare il Cristo che ci salva. La nostra scelta è scelta di fede, alimenta la speranza, sprona l'amore, ci aiuta a creare il futuro.

Per riflettere

La miseria dell'uomo è quella di aver tradito Dio. Nessuna ingiustizia umana sarà davvero riparata fino a quando non sarà riparata questa ingiustizia verso Dio. Ci accusiamo tutti vicendevolmente, e tutti siamo colpevoli. E i più colpevoli siamo noi, cristiani mediocri. Dovremo sempre fare questa confessione, saremo sempre indegni di Cristo.

Ma non è più il momento di fare il processo all'uomo quando Dio agonizza nei nostri cuori. Certamente vi sono necessità materiali che bisogna soddisfare oggi, ci sono miserie corporali che non possono attendere un'ora di più... Bisogna che il nostro cuore diventi il sacramento del suo, e che nessuno dei nostri fratelli possa lamentarsi di non aver incontrato in noi la sua tenerezza. Allora diminuirà il dolore e l'ombra che esso getta sul volto dell'Amore

Quante volte nella nostra quotidianità ci capita di tradire un coniuge, un amico, un familiare? Eppure, fino a qualche tempo prima, avremmo giurato di dare la vita per lui\lei. Spesso è difficile non cedere alle tentazioni e al tradimento, ma di sicuro non è impossibile: Gesù è l'esempio primo da seguire, Colui che è stato fedele fino alla croce e fin dalla croce.

Segno in famiglia

Chiamiamo una persona con la quale abbiamo qualche difficoltà e domandiamogli “perdono”

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Dio non ha risparmiato il suo povero Figlio, ma lo ha dato per tutti noi”

Preghiera attorno alla mensa di famiglia

Signore Gesù, tu che prima dell'agonia e della morte ti sei intrattenuto a cena con i discepoli, benedici questo nostro pasto e rendici forti e pazienti nel portare la croce con te, che ci ami e ci salvi

Amen.

✠ *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,14-25)*

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

Per entrare nel significato

È ancora *Giuda* al centro della scena; Giuda che in apparenza, con il suo tradimento, mette fine alla vita terrena di Cristo e quindi alla carriera del Maestro. Giuda tradisce; Gesù sarà catturato, torturato e ucciso, non passerà più nel tempio, né camminerà in lungo e in largo per la Palestina ad annunciare che il Padre suo l'ha mandato. È dunque la fine ciò che segue al tradimento di Giuda. Ma dove pare agli uomini di avere troncato i disegni di Dio, questi disegni che non si lasciano mai fermare dagli uomini, continuano proprio attraverso quella che sembrerebbe la loro fine. È morendo che Gesù ci salva. Giuda stesso, col suo tradimento, è l'inconsapevole strumento di questa salvezza: è riflessione di profonda fede. Noi non saremo traditi da un Giuda, ma certo i fatti della vita ci contrasteranno più di una volta, ci fermeranno più di una volta; in quel momento, non dovremo, rassegnati, dire tra noi: «È finita», ma dovremo credere che, dove le circostanze ci fermano, Dio ci conduce avanti. È questa la convinzione che deve condurci nella vita di ogni giorno. Le cose che accadono non fermeranno Dio, né la verità, né la pace che noi desideriamo per questo mondo. Tutto questo può sembrare utopia, ma non lo è: è fede e speranza da figli di Dio, è certezza da santi, è precisamente la convinzione fondamentale che ci serve oggi per vivere le nostre grandi giornate da cristiani in un mondo che ha proprio bisogno di questo: di grandi giornate da cristiani. Su questa incrollabile fede, nel tanto o nel poco, si deve costruire la nostra vicenda quotidiana e si deve alimentare il nostro coraggio di figli di Dio. Ripensiamoci per trarre forza e gioia da questa convinzione di fede.

Per riflettere

Giuda appare quasi il protagonista della liturgia nei primi tre giorni della Settimana Santa: il vangelo sempre parla di lui. E Giuda è presente anche nella stanza della Cena.

La presenza di Giuda in mezzo ai Dodici, intorno alla mensa di Gesù, è indubbiamente il fatto più inquietante tra quelli, pure tutti inquietanti, che si addensano alla vigilia della passione del Signore. È la presenza del nemico fra gli amici, di colui che colpisce nel momento e nel luogo in cui soprattutto necessaria è la fiducia, perché nessuno può ormai più difendersi nei confronti di nessuno.

Gesù non ignora questa presenza, non la tace; ma insieme non scopre Giuda, non l'accusa, non discute con lui, non cerca di difendersene. Non tace a proposito di questa presenza, per essere fino all'ultimo presente anche a lui.

I Dodici invece cercano di scoprire chi di loro mente: e in questo tentativo soccombono e ricadono sotto l'antica legge del sospetto reciproco generalizzato, dell'accusa, della divisione. È sempre da qui che ha inizio la crisi di un rapporto di fraternità e di comunione: dal timore di essere traditi, dal timore che un altro ne approfitti, dall'impossibile pretesa di mettere alla prova e verificare l'attendibilità dell'altro. Pensiamo quanti disaccordi, quante offese, quante prepotenze nascono nella nostra vita dal sospetto. Per sedere intorno alla mensa di Gesù occorre fidarsi l'uno dell'altro, senza nascondersi il prezzo che può costare questa fiducia.

Gli evangelisti vogliono far prendere consapevolezza nel dire "no" a tutto ciò che allontana da Dio: solo così la nostra vita può dirsi felice e non triste come quella di Giuda, che, pensando a se stesso, viveva nell'autosufficienza che lo portò prima alla disperazione poi alla morte.

Segno in famiglia

Prendiamo un oggetto qualsiasi e attribuiamo a questo il significato di una colpa a cui ci pentiamo. Dopodiché, se possibile, accendiamo un piccolo fuoco, per bruciarlo se non possibile gettiamolo nella spazzatura: rappresenterà la nostra promessa di fedeltà a Dio.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita."

Preghiera attorno alla mensa di famiglia

*Mentre ci ristori con il nutrimento del corpo tu ci
rinfranchi anche lo spirito, o Padre, perché con l'amore
reciproco siamo tuoi testimoni, fedeli alla vocazione e alla
missione che ci hai affidato in Cristo Gesù nostro Signore*

Amen

Cena del Signore

1 aprile 2021

✠ *Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

✚ **Per entrare nel significato**

Giovedì santo è giornata grandissima nella storia degli uomini, perché Cristo Gesù, sul punto di lasciarci, inserì nella civiltà umana il segreto della totale salvezza, ossia l'*Eucaristia*.

Dobbiamo desiderare di capire con profonda chiarezza, questo grande mistero, perché esso è la salvezza dell'umanesimo in questo mondo. Ogni epoca ripropone modelli, speranze, modi di essere uomini. Ogni epoca ripropone valori, ci dice che saremo uomini degni di stare al mondo, se saremo uomini guerrieri o uomini artisti, o uomini politici, o uomini tecnici, la verità è che non ci riusciremo mai. È un «altro» l'Uomo perfetto: è il Dio fatto uomo. È dunque grande la riflessione del Giovedì Santo. È il giorno in cui Cristo Signore, proprio per garantire agli uomini la continuità della sua Eucaristia, fece di alcuni uomini i sacerdoti, «i capaci» di far l'Eucaristia. Se capissimo l'immensa forza contenuta nell'Eucaristia, la potenza della comunione con il Figlio di Dio, davvero potremmo trasformare questa civiltà in civiltà di amore e di bontà, di pace e di verità, nonostante tutto. Beati noi se sappiamo capirlo, viverlo e trasformarlo in mistero di comunione e di fraternità! Infatti, radunandoci attorno al Cristo e nutrendoci tutti del suo Pane, partecipando dunque di una sola vita, come potremmo poi rimanere estranei tra noi, come se quel banchetto celeste non ci avesse in realtà fatti «uno solo»?

Di qui nasce il mistero della fraternità, e di tutte le altre comunioni: la comunione di ciò che abbiamo, di ciò che sappiamo, che possiamo, che siamo, perché Colui che è tutto, può tutto, ha tutto, è tutto, ci ha già riuniti in sé e ci ha insegnato che cosa voglia dire entrare in comunione con gli altri e mettere la propria vita a disposizione della vita di tutti. In un giorno come oggi, si impone una riflessione sul nostro essere discepoli di Cristo sulla nostra vita d'Eucaristia, sulla potenza che la comunione con Cristo ha nel nostro vivere di ogni giorno. Entriamo dunque in quel Cenacolo sediamoci a quella tavola. Questo giorno ci farà ringraziare Dio per i suoi doni e, probabilmente, ci farà proporre di viverli meglio per il futuro che ci rimane.

Per riflettere

In questo giorno Gesù Cristo ci consegna tre doni istituiti: l'Eucarestia, il sacerdozio ministeriale e il comandamento dell'amore. L'Eucarestia è sorgente di carità e della vita senza fine. I Vescovi e i presbiteri rinnovano il dono dell'eucarestia, pane e vino offerto per la vita di tutti, ricordo vivo della Pasqua del Signore, "memoriale", ovvero non semplice commemorazione, ma ricordo vivo e presente in mezzo alla umanità. Mangiare questo pane non è solo ingerire cibo, è condividere la vita. Questa verità richiede da parte nostra molta umiltà, che può essere solo un suo dono. Mi riferisco a quell'umiltà della mente attraverso cui conosciamo in verità che ciò che prima era pane è ora il suo corpo, e ciò che prima era vino è ora il suo sangue. Ed è questo il motivo per cui ci si genuflette per onorare Gesù nel Santissimo Sacramento. Il Giovedì santo ci rammenta pure di come nostro Signore, durante l'Ultima cena, si alzò e si mise a lavare i piedi dei suoi apostoli, per mostrare che tipo di attenzione e di dolce bontà Dio ha nei nostri confronti. Ciò è un pensiero meraviglioso che potrebbe riempire i nostri pensieri e le nostre preghiere. Ciò dimostra inoltre che l'amore, la carità cristiana, non è solo una parola che rischia di venire troppo facilmente adoperata, ma qualcosa che spinge all'azione e al servizio, specialmente di quanti sono nella povertà e di quanti sono nel bisogno.

Segno in famiglia

Nel nostro "angolo bello", che abbiamo preparato all'inizio di questa settimana, si pongano una brocca con l'acqua e un asciugamano come segno di servizio

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Fate questo in memoria di me"

Preghiera attorno alla mensa di famiglia

Padre nostro, grazie per il pane con cui oggi ci nutri e per il tuo Spirito che suggerisce di dividerlo con i poveri.

Ancora di più ti ringraziamo per il Pane della vita, Gesù tuo figlio, che è per sempre con noi e con te è benedetto nei secoli

Amen

Passione del Signore

2 aprile 2021

✠ *Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42)*

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (lettura dal Vangelo)

Per entrare nel significato

E il giorno santificato una volta per tutte, nella nostra storia di uomini, dalla Passione e Morte del Dio Crocifisso; molti uomini ci saranno che negheranno Dio o lo bestemmieranno o lotteranno per farne perfino scomparire il nome dalla faccia della terra. Eppure essi stessi scompariranno e nessuno potrà più far dimenticare agli uomini il Venerdì Santo del Dio sulla Croce.

Nello stesso modo, in questi tempi così attraversati da odio, egoismo e violenza, crisi sociali e sanitarie, nulla è più evidente di questa Croce, dove splende, spalancato verso tutti, il Cuore di Cristo. È sempre vero che, per espiare il peccato del mondo, non bastano le parole, ci vuole l'obbedienza che sa soffrire, l'amore che sa sacrificarsi; e la Croce a questo proposito non è affatto passata di moda.

Il peccato c'è, anche se molti lo negano e molti altri preferiscono riderne. Il peccato c'è dinanzi a Dio, e non ha perso nulla della sua tragica gravità: perciò soltanto la Croce ci salva. C'è vittoria nella Croce; c'è sapienza nella Croce, nel medesimo tempo c'è ancora troppo amor proprio, troppo orgoglio da esprimere; siamo ancora troppo ombrosi permalosì, insofferenti e pieni di rancore. L'umiltà di Dio ha molto da insegnarci su come vivere la vita di ogni giorno, come amarci di più, come portare con più pazienza la croce che spesso noi stessi siamo gli uni per gli altri. Ci furono tempi in cui la gran parte degli uomini e delle donne non sapevano né leggere né scrivere, ma erano tempi in cui sapevano guardare a Cristo Crocifisso. Non che i tempi degli analfabeti fossero migliori dei nostri; ma noi dobbiamo recuperare la sapienza di questa pagina immortale.

Proviamoci, giorno per giorno, a guardare per qualche minuto il Cristo Crocifisso; lasciamo che, giorno per giorno, ci riveli qualche cosa del suo segreto, e allora ne usciremo più cristiani.

Per riflettere

Oggi la Chiesa ci invita a un gesto che forse per i gusti moderni è un po' sorpassato: la venerazione e il bacio della croce. Ma è un gesto eccezionale. Il rito prevede che si “sveli” lentamente la croce, a tre riprese, esclamando: «Ecco il legno della croce, al quale fu appeso Cristo, Salvatore del mondo». E il popolo risponde: «Venite, adoriamo».

Il motivo di questa triplice ripresa è chiaro. Non si può ad un tratto scoprire la scena del Crocifisso che la Chiesa proclama come la suprema rivelazione di Dio. E quando lentamente si svela la croce, guardando questa scena di sofferenza e di martirio con un atteggiamento di adorazione, possiamo in essa riconoscere il Salvatore. Vedere l'Onnipotente nella scena della debolezza, della fragilità, del fallimento, della sconfitta, è il mistero del Venerdi santo al quale noi fedeli accediamo con l'adorazione. La risposta «Venite, adoriamo» significa muoversi verso di lui. Baciando Cristo, si baciano tutte le ferite del mondo, tutte le ferite dell'umanità, quelle ricevute e quelle date, quelle che gli altri ci hanno inciso e quelle che abbiamo inciso noi. Anzi, baciando Cristo, baciando le nostre ferite, quelle ferite lasciateci dal nostro non essere stati amati. Ma oggi, sperimentando che uno si è dato nelle nostre mani e che ha assunto su di sé il male del mondo, le nostre ferite sono amate. E in lui noi possiamo amare le nostre ferite trasfigurate. Questo bacio che la Chiesa ci invita a dare oggi è il bacio dello scambio della vita. Cristo sulla croce ha effuso la vita e noi, baciandolo, accogliamo il suo bacio, cioè il suo spirare amore che ci fa respirare, rivivere. Solo all'interno dell'amore di Dio si può partecipare alla sofferenza, alla croce di Cristo che, nello Spirito Santo, ci fa gustare la potenza della risurrezione e il senso salvifico del dolore.

Segno in famiglia

Nel nostro “angolo bello” poniamo alcuni segni che possono aiutarci alla preghiera per esempio il Crocifisso

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce: per questo Dio l'ha esaltato”

Preghiera attorno alla mensa di famiglia

*Padre di ogni essere vivente, noi uomini e tutte le creature
viviamo grazie all'abbondanza dei tuoi doni e al tuo disegno di
salvezza, insegnaci ad amare chi è accanto a noi in Cristo
nostro fratello ora e nei secoli dei secoli*

Amen

Oggi per la chiesa è giorno di silenzio: Cristo giace morto nel sepolcro e noi non possiamo che fare memoria viva di quello che Lui ha fatto per amore nostro.

Per entrare nel significato

Il Sabato Santo ha una grande importanza e non deve essere dimenticato dai fedeli. Non parlano i segni, gli addobbi esteriori, ma solo il silenzio, si può interpretare come la giornata dell'angoscia o la giornata della speranza e dell'attesa.

È una giornata che si adatta molto alla nostra maniera di vivere oggi.

Per un lato, noi siamo pieni di attesa e di speranza; per l'altro non possiamo evitare una specie di angoscia che soffoca tutto e che amareggia il senso della vita. È oggi, specialmente in questo momento di epidemia, è molto facile fare esperienza di come l'esistenza di ogni giorno sia sempre sull'orlo del vuoto, e, al di sotto delle cose più ovvie e normali, si stenda il pericolo di una insensatezza totale.

Ebbene, quel Sabato fu proprio questo giorno, perché in esso non c'era più Gesù per tutti quelli che di lui avevano già cominciato a fare una profonda ragione di vita. Egli fu sepolto nella giornata di venerdì. Il sabato era un giorno in cui non si poteva far nulla, neppure andare a trovarlo un po' da vicino, nella memoria del cuore.

Questo fu il giorno che precedette la Risurrezione. Lo avevano sentito dire che sarebbe risorto; egli lo aveva promesso. Ma prima l'annuncio e poi l'evento terribile della sua morte li avevano sconvolti. I discepoli, in quel momento, non credevano nella risurrezione solo Maria sperava; ma Maria era diversa. Eppure Gesù sarebbe risorto! È la situazione tipica dell'attesa: angoscia e speranza, vuoto e certezza. Noi crediamo in Gesù risorto e non siamo più nella condizione di quei poveri discepoli, prima delle apparizioni del Signore. Tuttavia, anche noi possiamo trovarci, a causa delle circostanze, in situazioni pressappoco di quel genere. Lo smarrimento, la sensazione che Gesù non ci sia, non si manifesti, non parli, non agisca nella nostra vita, non ci aiuti abbastanza, che sia soprattutto il Gesù sepolto e non il Gesù risorto, è un'impressione che molto spesso può opprimere il nostro cuore. Noi, Chiesa, dobbiamo assomigliare a Maria, non ai discepoli scoraggiati e increduli: questa è scelta da fare ogni giorno. In un mondo dove Dio pare assente, sappiamo che Dio c'è e opera. In un mondo dove ancora una volta pare che i crocifissori abbiano avuto la meglio, noi sappiamo che Gesù è già sfuggito alla morte. In un mondo dove pare non servano le opere del bene, noi sappiamo quanto sono efficaci la preghiera profonda e l'operare concreto, spinto dalla speranza in Gesù risorto. Sabato santo: giorno di perenne scelta, simbolo della situazione umana.

Tocca a noi decidere se vogliamo guardare indietro e piangere su un sepolcro dove non c'è più nessuno, oppure guardare avanti e incontrare di nuovo, sul mare di Galilea, Cristo Signore che è risorto e ormai cammina dinanzi a noi.

Per riflettere

Nella prassi pastorale questo secondo giorno del triduo è dimenticato.

Il Giovedì santo apre il triduo commemorando l'eucaristia, la pasqua rituale affidata alla Chiesa.

Il Venerdì santo celebra la pasqua passione, e la veglia pasquale la pasqua-risurrezione.

Al Sabato santo spetta celebrare il momento più silenzioso e di abbassamento nella morte.

Sabato santo è il giorno del grande silenzio perché come dice un'antica omelia, *il Re dorme*. La terra tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormono. Le Chiese orientali celebrano la discesa di Cristo agli inferi. Egli, che rompe le porte dell'inferno, redime e libera i santi, che aspettavano da secoli la sua risurrezione.

La chiesa romana, oltre all'Ufficio del mattino e della sera, non ha però mai istituito alcuna celebrazione del Cristo nel sepolcro. E la celebrazione silenziosa del tempo sospeso, del riposo, ma non del nulla-fare. Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. Mentre attendono il grande evento della Risurrezione, i credenti perseverano con Maria nell'attesa pregando e meditando. C'è bisogno in effetti di un giorno di silenzio, per meditare sulla realtà della vita umana, sulle forze del male e sulla grande forza del bene scaturita dalla Passione e dalla Risurrezione del Signore. Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione, indispensabile via per purificare il cuore e predisporre a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. Silenzio, digiuno, preghiera sono le caratteristiche di questo giorno, che è tutt'altro che un giorno vuoto: è pieno del desiderio e dell'attesa per l'esplosione della gioia della risurrezione, che verrà celebrata nella notte successiva. Dalla comprensione di questo profondo significato, dipende la comprensione del valore della veglia pasquale. Almeno una volta all'anno abbiamo bisogno di questa purificazione interiore di questo rinnovamento di noi stessi. Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella Veglia Pasquale, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo.

Segno in famiglia

Nel nostro "angolo bello" lasciamo solamente la Croce tra due luci accese, togliendo tutti gli altri segni quali la tovaglia, i fiori... e durante la giornata ritagliamoci un momento più o meno lungo per fermarci davanti ad essa in silenzio

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

"Il - silenzio - è la caratteristica di questa giornata ed anche se è difficile scendere fino nel profondo di questo sacro silenzio, ne abbiamo bisogno perché precede la tua risurrezione"

Preghiera attorno alla mensa di famiglia

*Nel giorno in cui tu, Gesù, avvolto dal silenzio nel sepolcro,
hai lasciato i discepoli nel dubbio, nutri e rafforza la nostra
fede e carità: saremo pronti a vivere nella gioia il giorno della
tua Risurrezione! Tu, il vivente, regni nei cieli!*

Amen

4aprile2021

"Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia!"

✠ *Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)*

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

✚ **Per entrare nel significato**

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". L'angelo resta stupefatto della lentezza delle donne. Certo, lui, l'angelo, ormai contempla da vicino il mistero della vita.

Ma noi... ma noi increduli, noi sconfitti, noi incostanti, come facciamo a credere? Eppure la notizia è qui, l'inizio di tutto è qui: la fede, la speranza, l'entusiasmo, la storia, la vita...

Se ci si fosse fermati alla Croce, al venerdì, noi, come gli apostoli sgomenti, avremmo potuto fare mille considerazioni: sul fallimento, sulla speranza delusa, su come gli idealisti vengano sistematicamente eliminati da un potere becero, su, su, su...

Se la nostra fede si fermasse a quella croce ci sarebbe ben poco da dire su Gesù di Nazareth.

Se la storia si fosse conclusa a quel drammatico pomeriggio al Golgota, Gesù, come altri grandi personaggi, sarebbe rimasto un punto di riferimento morale, certo, ma nulla più. E invece nessuno, proprio nessuno aveva messo in conto lo stile di Dio, il suo piano strategico, la sua mossa finale, lo scacco matto alla solitudine e alla morte. Sicuramente, piazzata la pietra davanti al sepolcro, tutti, Pilato, il Sinedrio, la folla, i discepoli, avranno pensato ad una triste fine di uno dei tanti profeti che attraversano l'umanità periodicamente. Ma quella pietra non è riuscita a fermare Dio, Gesù non è morto, non è rimasto chiuso nel sepolcro.

Capiamo che se questa è la straordinaria originalità del cristianesimo, Gesù non ci chiede permesso per amarci, non aspetta le nostre lentezze e le nostre obiezioni per esistere. Questa è la nostra fede, questa è la fede che i cristiani, a volte timidamente, a volte con lo splendore della santità, hanno professato. Celebriamola, dunque questa presenza, festeggiamo, dunque questa notizia, non cerchiamo tra i morti colui che vive!

Per riflettere

Nel fluire confuso degli eventi si è trovato un centro, è stato scoperto un punto di appoggio: Cristo è risorto! Esiste una sola verità: Cristo è risorto! Esiste una sola verità rivolta a tutti: Cristo è risorto! Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora tutto il mondo sarebbe diventato completamente assurdo e Pilato avrebbe avuto ragione con la sua domanda sprezzante: «*Che cos'è la verità?*».

Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora le cose più preziose sarebbero immancabilmente diventate cenere, la bellezza sarebbe irrevocabilmente perita. Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora il ponte tra la terra e il cielo sarebbe crollato per sempre. E noi li avremmo persi entrambi, perché non avremmo conosciuto il cielo e non avremmo potuto difenderci dall'annientamento della terra. Ma è risorto colui davanti al quale noi siamo eternamente colpevoli, e Pilato e Caifa sono stati coperti d'infamia.

Molti cristiani, portando avanti un'antica tradizione, il giorno di Pasqua si salutano così: “*Il Signore è risorto*”, a cui si risponde “*E' veramente risorto!*”. Il fatto della Risurrezione di Gesù è talmente sconvolgente, ha tanto dell'incredibile, che si sente il bisogno di rimarcarlo con quel “veramente”. Mi verrebbe da dire: nulla di più necessario di quel “veramente”; la risurrezione del Signore non è una semplice rianimazione, è la risurrezione di un morto! E questo ha dell'inaudito non solo come notizia ma anche come ricaduta sulla vita e sulla storia. La Pasqua è la vittoria della vita sulla morte. Se Cristo è risorto vuol dire che il Padre ha gradito il suo modo di vivere, lo ha trovato conforme al suo disegno originario sull'uomo. La sua vittoria sulla morte è il segno della verità e della bontà della sua vita. Gesù è passato in mezzo agli uomini “facendo del bene” NO “non facendo del male”. Non è quindi rimasto indifferente davanti alle sofferenze degli altri; non ha additato la speranza futura dimenticando la sofferenza presente; piuttosto ha combattuto seriamente il male del mondo, il male fisico e morale. La risurrezione di Gesù non è privilegio che riguarda lui solo, ma evento che tocca tutta l'umanità; nessuno è escluso. La morte rivela la sua potenza in tutti gli uomini, dandogli paura e angoscia. Nel cuore dell'uomo è presente però non solo la paura della morte, ma anche la spinta al bene, al dono di sé per amore nella molteplicità delle forme in cui questo si manifesta. Quale sarà il suo destino? Prevarrà la paura o la speranza? E tutto il bene costruito che fine farà?

Cristo, risorto e vivente per sempre, è la risposta vera al senso della vita. Una risposta che passa attraverso la testimonianza di uomini e donne, che portano anche oggi a capire ciò che l'incontro con il Vivente può dare.

Segno in famiglia

Nel nostro “angolo bello” si pongano al mattino alcuni segni perché la preghiera sia ancora più festosa, ad esempio: il libro dei Vangeli aperto sulla pagina della resurrezione, una luce accesa, dei fiori, una ciotola dell'acqua Santa, un pezzo di pane

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”

Pregiera attorno alla mensa di famiglia

*Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria
e doni al mondo la speranza della vita nuova.*

*Guarda a noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa:
fa che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni e gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte e vive e regna nei secoli dei secoli*

Amen

Buona Pasqua nel Signore!

